

Romantico, classico, in coesione o in opposizione con i paesaggi del contemporaneo Lorrain, molto è stato scritto sul paesaggio poussiniano: e ne sono stati riconosciuti gli innegabili legami con le esperienze condotte da Annibale Carracci e dal Domenichino o, a proposito dello 'Inverno', con il drammatico 'Diluvio' di Antonio Carracci, oggi al Louvre, opera pregiatissima dal Mazarino nelle cui collezioni si trovava fino al 1661 (v. R. Longhi, nelle *Precisioni* alla Gall. Borghese, 1928, pp. 140 e 142; e il *catalogo* della Mostra dei Carracci del 1956, n. 114).

Certo è che le tele di paesaggio del Poussin ci propongono volta a volta temi e soluzioni diversi, cui va però sempre sotteso uno stretto rapporto tra le figure e l'ambiente naturale che, per analogia o per contrasto, sottolinea e mette in evidenza il significato e i valori più intimi e drammatici della azione.

Nell'immobile luce meridiana che semplifica la accidentata campagna laziale con una capacità di sintesi mirabile e crea una atmosfera di sospensione e di attesa, il prodigio dell'angelo che detta a San Matteo le ispirate parole evangeliche (n. 66) diviene concreto e credibile; nella distesa, idilliaca 'veduta' di una Atene sognata romanticamente più che ricostruita sulla base di conoscenze letterarie e archeologiche, lo squallore del furtivo trasporto delle spoglie dell'eroico Focione (n. 80) assume per contrasto un significato di altissimo valore morale.

Questa comunione tra uomini e natura fa sì che il pittore assimili, e con bellissima invenzione, la figura gigantesca e mostruosa di Polifemo ai monti impervi e selvaggi (n. 89) che sovrastano, presagio di dramma e di morte, la vallata fertile per la costruttiva fatica dell'uomo; ai cui margini si raccolgono, quasi ultima professione di fede e di speranza, le ninfe gentili ed assortite. E gli azzurri, i gialli ocra delle vesti si accendono contro il verde della valle già invasa dalle ombre minacciose, proiettate dai monti oscuri sotto il cielo di tempesta. Squilli di colore che si rarefanno, quasi ultimi bagliori di vita, nello 'Inverno' — o meglio forse il 'Diluvio' (n. 118) —, atto estremo della tragedia umana, lotta ancora eroica ma senza speranza contro forze abnormi che tutto sgretolano e distruggono. Una livida visione dantesca che chiude l'attività terrena di Nicolas Poussin, pittore classico.

Alla mostra delle pitture e dei disegni del Poussin si affiancava, nelle salette del Cabinet des Dessins, una esposizione di 81 disegni — attentamente scelti dalla raccolta del Louvre — di pittori che operarono all'incirca nel medesimo lasso di tempo: pittori di gran nome e di vasta risonanza, come il Vouet il Lorrain o il Le Brun, ed artisti meno noti, i quali tuttavia concorrono a dar conto dell'ambiente pittorico francese nel sec. XVII.

Una intelligente ed opportuna iniziativa dovuta a M.me Bouchot Saupique, direttrice del Cabinet des Dessins del Louvre, la quale si è valsa dell'ottima collaborazione di Roseline Bacou e di Jacob Bean, valenti ed acuti studiosi di disegni; ad essi dobbiamo il catalogo, denso di notizie sugli artisti e sui singoli disegni, completo di tutti quei dati storici e critici che giovano a "porre a fuoco", le opere presentate.

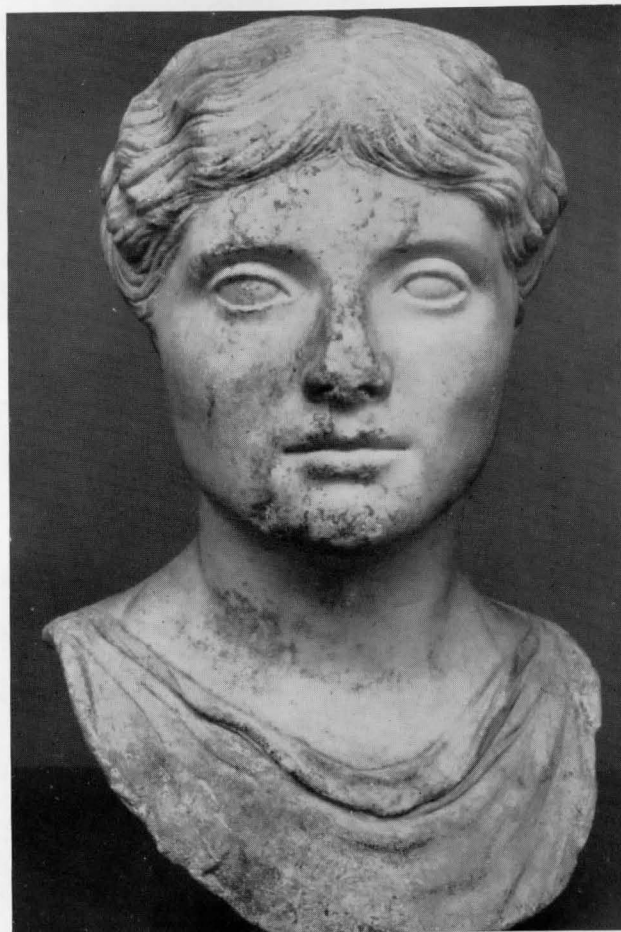
M. V. BRUGNOLI

numeri tra parentesi si riferiscono alle schede del catalogo della Mostra.

## ACQUISTI DEI MUSEI E GALLERIE DELLO STATO (1960)

### ARTE ROMANA DEL I SEC. d. C.: BUSTO FEMMINILE

NEL MAGGIO scorso veniva presentato all'Ufficio Esportazione di Roma un busto femminile in marmo pario di età romana, di fattura pregevole e di buona conservazione, di cui veniva riconosciuto l'interesse soprattutto iconografico. Il personaggio rappresentato deve infatti identificarsi con ogni probabilità con *Antonina Minor* (36 a. C. - 37 d. C.), principessa della famiglia giulio-claudia, per le indubbie somiglianze che il ritratto



ARTE ROMANA DEL I SEC. d. C.: BUSTO FEMMINILE



AUREO DI DIADUMENIANO

presenta nei confronti del busto n. 607 della Gliptoteca Ny Carlsberg di Copenaghen. Ritratti identificati come *Antonia minor* sono conservati in alcune collezioni italiane ma essi differiscono notevolmente dal busto di Copenaghen; è parso perciò opportuno assicurare alle raccolte statali il busto in marmo, che è oltretutto di notevole qualità artistica.

Su proposta del Direttore dell'Ufficio Esportazione, il busto veniva pertanto acquistato al prezzo

dichiarato di L. 1.500.000 e destinato al Museo Nazionale Romano.

Misure: altezza cm. 35.

#### SEC. V. a. C.: LEKYTOS ATTICA

PER LE COLLEZIONI del Museo di Gela è stata acquistata, su proposta del Soprintendente alle Antichità di Agrigento e per la somma di L. 50.000, una *lekytos* attica a fondo bianco del V sec. a. C.; notevole per la finezza del disegno, vi è raffigurata una donna che avanza, con un vaso in mano, verso una divinità maschile seduta in trono con scettro e patera.

La *lekytos* è in parte danneggiata e restaurata.

Misure: altezza cm. 35.



ARTE ROMANA PROVINCIALE: RILIEVO

#### AUREO DI DIADUMENIANO

CON PARERE favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, è stato acquistato per la somma di L. 580.000 una moneta d'oro di Diadumeniano Cesare (morto nel 218 d. C.), proveniente dalla collezione Montagu (n. 538).

Si tratta di un pezzo di estrema rarità e il suo acquisto viene opportunamente ad integrare la Raccolta numismatica del Museo Nazionale Romano, cui l'aureo è stato assegnato e che mancava di esemplari di tali monete.

#### ARTE ROMANA PROVINCIALE: RILIEVO

SU PROPOSTA del Soprintendente alle Antichità della Calabria, è stato acquistato per la somma di L. 100.000 un rilievo di pietra tufacea proveniente dalla città di Reggio Calabria. Il rilievo, di arte romana provinciale, presenta infatti un notevole interesse per le raccolte del Museo Nazionale di quella città, data anche la sua provenienza.

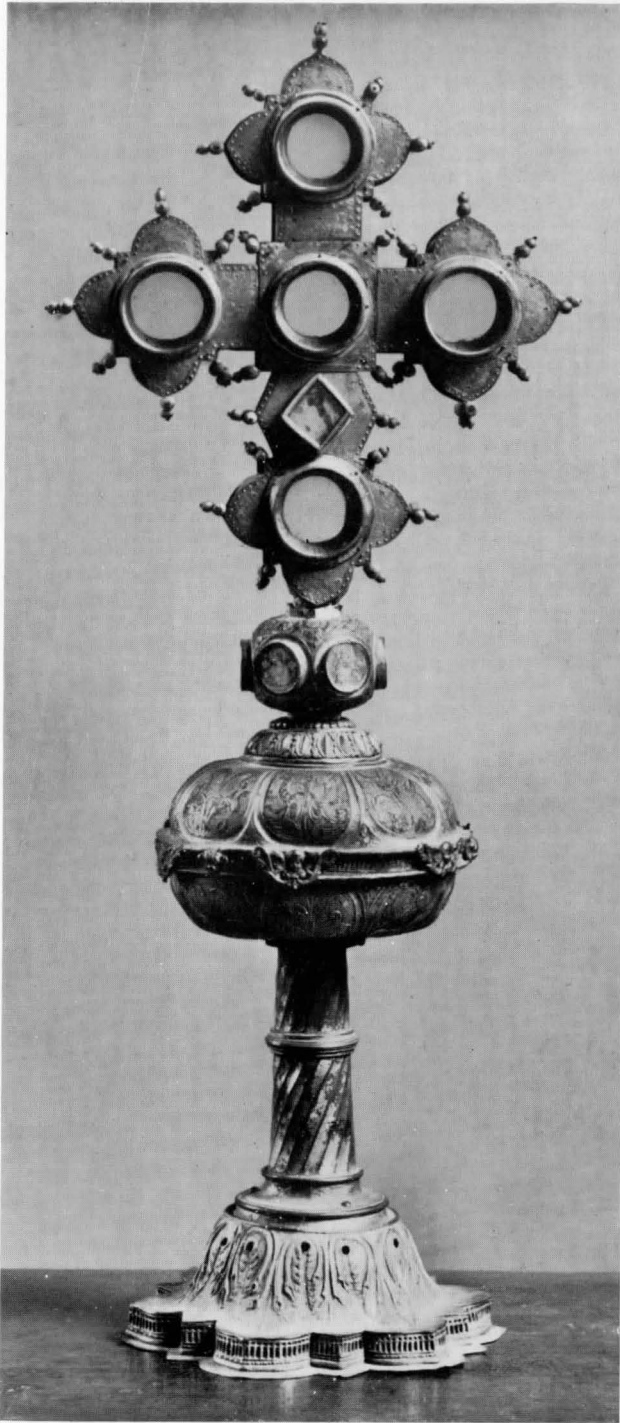
Misure: cm. 38 × 72,3.

#### SEC. XIV: FRAMMENTO DI AFFRESCO

SU PROPOSTA del Soprintendente alle Gallerie di Firenze, è stato acquistato per la somma di L. 120.000 un frammento di affresco raffigurante una testa di gentiluomo. Il frammento



SEC. XIV: FRAMMENTO D'AFFRESCO



SECC. XIV E XVI: CROCE-RELIQUIARIO

presenta eccezionale interesse sia per la pregevole fattura, che permette di riconoscervi un'opera di un primo seguace di Giotto, che per la provenienza: una iscrizione ottocentesca apposta a tergo indica infatti che esso proviene dalla Cappella della Fortezza di Assisi, cappella oggi scomparsa e nella quale avevano lavorato Giotto e la sua scuola.

Il frammento è stato assegnato alla Soprintendenza alle Gallerie di Firenze.

Misure: cm. 20 di lato.

#### SECC. XIV E XVI: CROCE-RELIQUIARIO

LA CROCE-RELIQUIARIO, presentata all'Ufficio Esportazione di Firenze nel gennaio scorso, è composta di un piede e della croce propriamente detta: mentre il primo è opera di buona fattura del sec. XVI, la seconda risale al sec. XIV ed è opera di gran lunga più importante.

Rivestita di lamine di rame cesellate con grande finezza a motivi floreali o di animali fantastici, è arricchita nel nodo e nelle due losanghe poste sotto la reliquia centrale di preziosi graffiti in oro su cristallo di rocca. Tali graffiti — che rappresentano il Crocefisso, S. Giovanni Evangelista e santi — sono opere di rara bellezza, di un maestro legato strettamente a Giotto: la croce può pertanto darsi non oltre la metà del secolo XIV, datazione che trova conferma anche nell'esame paleografico della scrittura a caratteri gotici visibile all'interno dei tondi ove erano conservate le reliquie.

Grossi chicchi di corallo rosso, sulle parti sporgenti dei due bracci, contribuiscono ad impreziosire la croce, opera notevolissima di oreficeria.

Su proposta del Direttore dell'Ufficio Esportazione, e con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, la croce è stata acquistata al prezzo dichiarato di L. 300.000 e assegnata alla Soprintendenza alle Gallerie di Firenze.

Misure: altezza complessiva cm. 82; altezza del piede cm. 38; altezza della croce cm. 44.



SECC. XIV: PARTICOLARE DELLA CROCE-RELIQUIARIO



SCUOLA OLANDESE DEL SEC. XVI: NATIVITÀ; CIRCONCISIONE

SCUOLA OLANDESE DEL SEC. XVI:  
'NATIVITÀ'; 'CIRCONCISIONE'

SU PROPOSTA del Soprintendente alle Gallerie di Roma I e con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, sono stati acquistati per la somma complessiva di L. 3.000.000 due dipinti su tavola raffiguranti rispettivamente la 'Natività' e la 'Circumcisione'. Già attribuiti a scuola di Rogier van

der Weyden, i caratteri stilistici delle due opere fanno pensare piuttosto ad un artista olandese, che ripete tipologie caratteristiche di Cornelis Engebrechtsz: i dipinti sono pertanto databili intorno al primo decennio del sec. XVI.

Le due tavole sono entrate a far parte delle collezioni della Galleria Nazionale di Arte Antica a Palazzo Barberini.

Misure delle tavole: m. 1,74 × 0,70 ciascuna.

SEC. XVI: 'S. STEFANO'

SU PROPOSTA del Direttore dell'Ufficio Esportazione di Firenze, è stata acquistata al prezzo dichiarato di L. 300.000 una tavola raffigurante 'S. Stefano' presentata a quell'Ufficio per l'esportazione.

Il dipinto, in discreto stato di conservazione, presenta un particolare interesse per le collezioni della Pinacoteca di Arezzo, ove è scarsa la documentazione della scuola aretina tra la fine del '400 e il principio del '500: la tavola può infatti attribuirsi ragionevolmente al principio del '500 e ad un pittore aretino che abbia risentito di influssi umbri, toscano-filippineschi e di Luca Signorelli.

Si può avanzare dubitativamente l'ipotesi che si tratti di Angelo di Lorentino.

Misure: cm. 99 × 44.

SEC. XVI: 'NATIVITÀ DEL BATTISTA'

SU PROPOSTA del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Trento, è stato acquistato per la somma di L. 100.000 un dipinto ad olio su tavola presentato per l'esportazione.

Il dipinto, il cui soggetto sembra potersi identificare nella 'Natività del Battista', presenta interesse per la documentazione delle scuole pittoriche locali, in quanto è un raro esempio di pittura bolzanina dei primi anni del '500.

Misure: cm. 91 × 123.

DOMENICO BECCAFUMI: 'MADONNA COL BAMBINO E S. GIOVANNINO'

PER LA SOMMA di L. 6.000.000 è stato assicurato al patrimonio artistico italiano il dipinto ad olio su tavola di Domenico Beccafumi raffigurante la 'Madonna col Bambino e S. Giovannino', già appartenente alla Galleria fidecommissaria Barberini.

Il dipinto, che è stato attribuito agli ultimi anni del terzo decennio del '500 (cfr. L. Becherucci, *Manieristi toscani*, 1944, p. 39), e cioè alla piena maturità dell'artista, è opera di alta qualità: esso è stato assegnato alla Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini.

Misure: cm. 91 × 65 (senza cornice).

SEC. XVI: STATUA LIGNEA

LA STATUA in legno intagliato e policromato, raffigurante una 'Santa Francescana', presenta un particolare interesse per le collezioni della Galleria Nazionale di Palermo, in quanto è un raro esemplare di scultura



SEC. XVI: S. STEFANO

siciliana del sec. XVI, che risente della influenza della scuola dei Gagini.

Presentata all'Ufficio Esportazione di Palermo, è stata acquistata al prezzo dichiarato di L. 150.000 su proposta del Soprintendente alle Gallerie, e destinata alla Galleria Nazionale palermitana.

Misure: altezza m. 1,48.



DOMENICO BECCAFUMI: MADONNA COL BAMBINO E S. GIOVANNINO

ALESSANDRO ALGARDI:  
BUSTO DI S. FILIPPO NERI

NEL GIUGNO scorso veniva presentato all'Ufficio Esportazione di Roma, per la temporanea importazione dalla Francia, il busto in marmo con testa in bronzo raffigurante 'S. Filippo Neri' pubblicato da Ilaria Toesca a p. 336 di questo stesso fascicolo.

A seguito della segnalazione del Direttore dell'Ufficio Esportazione, che informava della importanza dell'opera in quanto la testa in bronzo è di ottima qualità e attribuibile ad Alessandro Algardi, il busto veniva acquistato con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti per la somma di L. 2.048.140 e destinato alle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini.

Misure: busto a grandezza maggiore del naturale; altezza della testa: cm. 39 circa.

MICCO SPADARO (ATTR.):  
'LA PESTE A NAPOLI NEL 1656'

IL DIPINTO, ad olio su tela, presenta un particolare interesse per le raccolte storiche del Museo Nazionale di S. Martino in quanto raro documento iconografico de 'La peste a Napoli' nel 1656: per i suoi caratteri figurativi può attribuirsi con buone probabilità al napoletano Micco Spadaro.

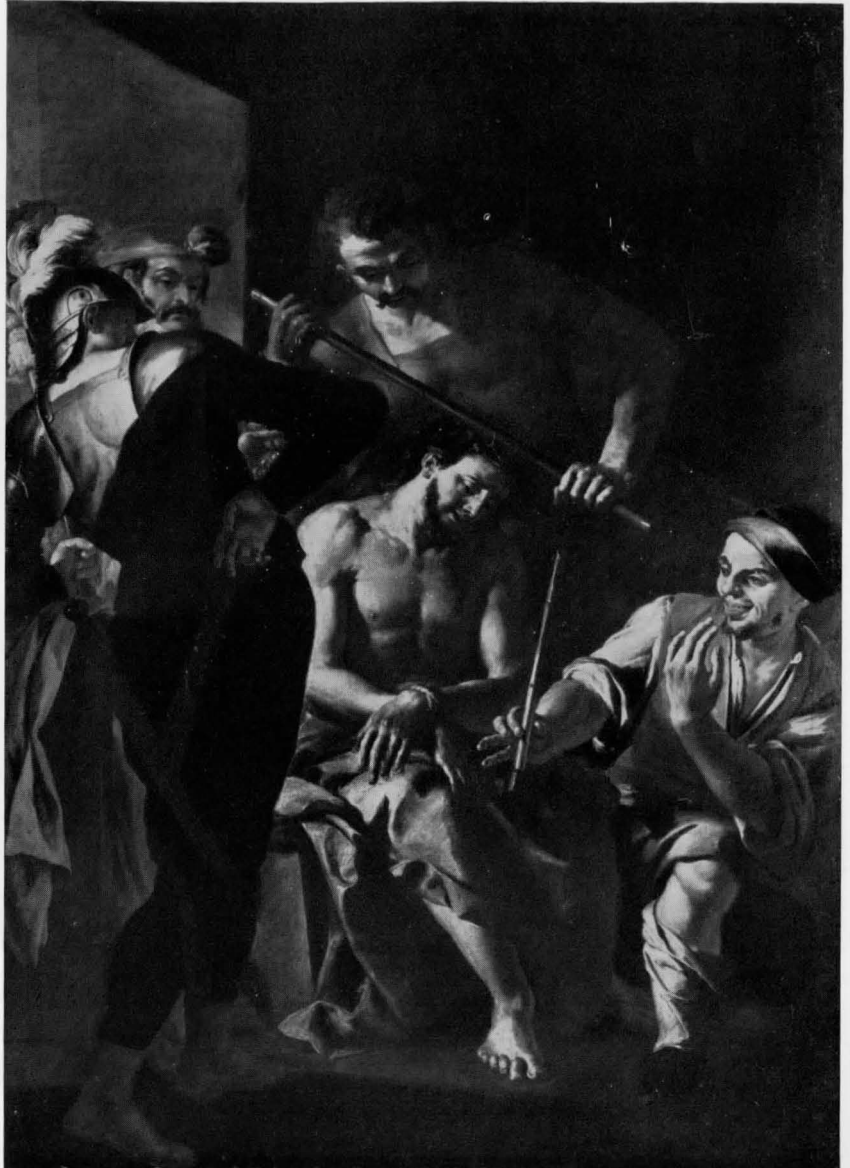
Su proposta del Soprintendente alle Gallerie di Napoli, e con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, è stato pertanto acquistato al prezzo di L. 200.000 ed assegnato al Museo di S. Martino.

Misure: m. 2,10 × 3,15.

GIUSEPPE BONITO (ATTR.): 'CRISTO DERISO'

PER LE COLLEZIONI del Museo Nazionale di S. Martino, è stato acquistato al prezzo di L. 250.000 — su proposta del Soprintendente alle Gallerie di Napoli e con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti — un dipinto su tela raffigurante 'Cristo deriso' attribuito al pittore napoletano Giuseppe Bonito.

L'acquisto del dipinto, che presenta un notevole interesse, è stato giudicato opportuno anche perchè permette



GIUSEPPE BONITO (ATTR.): CRISTO DERISO

di documentare l'opera del settecentesco Bonito nel Museo di S. Martino, ove prima d'ora il pittore non era rappresentato.

Misure: m. 1,80 × 1,30.

P. ETIENNE MONNOT (ATTR.): 'LA FEDE'

SU PROPOSTA del Direttore dell'Ufficio Esportazione di Roma, e con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, è stato acquistato per il prezzo dichiarato di L. 800.000 il bozzetto in terracotta raffigurante 'La Fede' già coll. Ludwig Pollak, pubblicato da A. E. Brinckmann, *Barock-bozzetti*, I, tav. 50 con la attribuzione ad Ercole Ferrata.



GIOV. BATTISTA MARIOTTI: DUE RELIGIOSI PRESENTATI AL PAPA

Sulla attribuzione della terracotta a Pierre Etienne Monnot e sulla sua identificazione con una prima "idea", per il monumento a papa Innocenzo XI Odescalchi, vedi M. V. Brugnoli a p. 339 di questo stesso fascicolo.

Il bozzetto è stato assegnato al Museo di Palazzo Venezia, quale importante incremento alla collezione di bozzetti sei e settecenteschi ivi esistente.

Misure: altezza cm. 55.

#### G. B. MARIOTTI: 'DUE RELIGIOSI PRESENTATI AL PAPA'

**L**A TELA, presentata all'Ufficio Esportazione di Venezia, è stata riconosciuta quale opera di Giovan Battista Mariotti (1685-1765), artista noto soprattutto per le sue pale d'altare nella Chiesa di S. Croce a Padova. Opera di un brio coloristico tipico e di notevole qualità, il suo acquisto veniva giudicato opportuno in quanto avrebbe permesso di rappresentare nelle Gallerie di Venezia un pittore le cui opere sono per larga parte nelle chiese.

Su proposta del Soprintendente alle Gallerie, la tela è stata pertanto acquistata per il valore dichiarato di lire 90.000.

Misure: m. 1,21 × 1,62.

#### FRANCESCO CHIAPPELLI: RAMI DE "LE SGUERGUENZE",

**P**ER LA Calcografia Nazionale sono stati acquistati — per la somma complessiva di L. 1.860.000 — n. 31 rami incisi dal pittore e incisore toscano Francesco Chiappelli (1890-1947) raffiguranti "Le Sguerguenze". I rami rappresentano l'opera migliore dell'artista, per la tecnica raffinata e l'arguzia tipicamente toscana con cui sono trattati i soggetti. L'acquisto arricchisce pertanto degnamente la Collezione dei rami della Calcografia Nazionale.

#### SEC. XV: TABERNAICOLO LIGNEO

**I**L TABERNAICOLO, proveniente dalla chiesa senese di S. Andrea, era da molti anni in deposito presso la Pinacoteca di Siena: in legno intagliato, dipinto e dorato, è opera di grande finezza di fattura e di buona conservazione, attribuibile alla fine del sec. XV. Lo stemma inserito nella parte basamentale può forse identificarsi con quello della famiglia Piccolomini-Mirabelli o Piccolomini-Salmoneschi.





SEC. XV: TABERNAICOLO LIGNEO

Disperso o distrutto il dipinto che in origine doveva incorniciare, il tabernacolo non presenta alcuna possibilità di uso da parte della chiesa proprietaria, mentre, acquisito alle collezioni statali, può essere opportunamente utilizzato, a parte l'intrinseco valore artistico, per dare risalto ad opera coeva che vi possa essere adattata.

Su proposta del Soprintendente alle Gallerie di Siena, e con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, il tabernacolo è stato pertanto acquistato per la somma di L. 500.000 e destinato alla Pinacoteca di Siena.

Misure: altezza m. 1,54; larghezza m. 0,71.

#### SEC. XV: CREDENZA DECORATA AD INTARSIO

SU PROPOSTA del Soprintendente alle Gallerie di Firenze, è stata acquistata per la somma di L. 800.000 una credenza in legno decorata ad intarsio destinata ad arricchire l'arredamento di Palazzo Davanzati.

L'armonia delle proporzioni e l'elegante motivo dell'intarsio a vasi di fiori in foggia di anfora denunciano chiaramente l'origine toscana, o meglio fiorentina, del mobile: il motivo decorativo presenta infatti elementi di confronto con una cassapanca a spalliera nella sacrestia di S.ta Croce, attribuita a scuola di Giuliano da Maiano e databile al primo decennio della II metà del sec. XV.



SEC. XV: CREDENZA INTARSIATA

La credenza è pertanto opera di notevole pregio e di grande rarità, dato anche il buono stato di conservazione.

Misure: altezza m. 2,065; larghezza m. 1,70.

#### SEC. XVII: DUE CASSETTONI

SU PROPOSTA del Soprintendente alle Gallerie di Roma, e con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, è stata acquistata per la somma complessiva di L. 600.000 una coppia di grandi cassettoni di pregevole fattura attribuibili al sec. XVII. I mobili sono costituiti da una intelaiatura di cornici "all'olandese", in cui sono inseriti specchi di marmi vari; nell'alzata, piccoli specchi di marmo dipinto con scene diverse di notevole pregio ed interesse.

I mobili sono stati assegnati alle collezioni della Galleria Nazionale d'Arte Antica in Palazzo Barberini.

Misure: altezza m. 1,24; larghezza m. 1,47 ciascuno.

#### SEC. XVII: ARMADIO DECORATO

SU PROPOSTA del Soprintendente ai Monumenti e alle Gallerie di Perugia, e con parere favorevole del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, è stato acquistato per la somma di L. 200.000 un armadio finemente



SEC. XVII: CASSETTONE

decorato a tempera con racemi gialli e verdi su fondo rosso, datato 1627. L'armadio proviene dalla sacrestia della Parrocchiale di Pretola di Perugia, ove era usato per conservare i parati: non più idoneo a tale scopo, il Parroco ne decideva l'alienazione, proponendone allo Stato l'acquisto.

Il mobile è stato destinato al Museo del mobile del Rinascimento che si intende costituire nel Palazzo Ducale di Gubbio.

Misure: altezza m. 2,22; larghezza m. 1,57.

#### Acquisti della Galleria Nazionale d'Arte Moderna.

E. J. HORACE VERNET (1789-1863): 'Ritratto del Principe Alexandre Bariatinsky', olio su tela, cm. 54 × 45,5. Firmato e datato 1837, in basso a destra. Acquistato dalla sig. Annamaria Vajani.

È opera che ci riporta al miglior livello di Horace Vernet, questo personaggio minore ma non minimo del grande Ottocento francese, contro il cui "chic", si appuntavano troppo severamente gli strali di Baudelaire: "Je hais cet

art improvisé au roulement du tambour, ces toiles badigeonnées au galop, cette peinture fabriquée à coups de pistolet". Questo "militarismo", della pittura di Vernet è indubbiamente presente ma con la risorsa di infinite sottigliezze, che in questo ritratto, eseguito giusto all'epoca della conquista d'Algeria, quando Vernet si trovava sul posto: il ventenne principe feldmaresciallo è ripreso "sul campo", seduto sulle rocce, avvolto nei toni freddi del pastrano, mentre il pallore romantico del viso e gli occhi profondi risaltano contro il cielo elegantemente rannuvolato, e all'orizzonte si spenge una breve fiammata, o di tramonto o di battaglia.

ROBERTO MELLI (1885-1958): 'Controluce', 1917, olio su tela, cm. 50 × 50. Acquistato dalla vedova dell'autore, signora Anna Meotti Melli.

È opera particolarmente suggestiva, anche per l'intensità di tavolozza, del Melli, nel momento di passaggio dalle ricerche scompositive del 'Ritratto di Costantini' a quelle sintetiche dei "Valori Plastici", dove la scansione dei piani concorre ad una resa volumetrica più compatta e cromaticamente serrata.

ARTURO MARTINI (1889-1947): 'Pegaso', disegno ad olio bruciato su carta, cm. 31,5 × 42,3. Firmato in basso a sinistra (databile ca. 1943). Acquistato dal prof. Antonio Mar-

con che lo ebbe in dono dall'autore. - 'Due Nudi', disegno ad olio bruciato su carta, cm. 30,5 × 23. In alto a sinistra: Martini a Marcon. Acquistato dal prof. Antonio Marcon che l'ebbe in dono dall'autore (databile ca. 1943).

Preziose testimonianze della fantasia grafica del grande scultore italiano, illuminano la tensione, sempre rinnovata, delle sue ricerche negli ultimi anni di vita. Nelle rigorose semplificazioni dei contorni, che si snodano con una libertà tutta impulsiva, nei chiaroscuri ribaditi e fermi, è concentrata una rude potenza plastica e si esprime la pienezza del suo istinto vitale, che tuttavia confina e contrasta con un'inquietudine confusamente avvertita, quasi ossessivamente latente.

GIUSEPPE CAPOGROSSI (1900 - risiede a Roma): 'Superficie n. 335', olio su tela, cm. 194 × 139. Firmato nel retro in alto a sinistra; sempre nel retro in basso a destra, capovolto: Superficie n. 335 1959. Acquistato all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

Nella sua spazialità limpida e scandita, nell'essenzialità ed evidenza del rapporto cromatico, l'opera può

considerarsi una delle felici espressioni della ricerca astratta cui il pittore romano si dedica con chiarezza e coerenza da anni, e che lo colloca con originalità nel quadro dei più attuali valori internazionali.

**CARMELO CAPPELLO** (1912 - risiede a Milano): 'Eclisse', scultura in bronzo, h. cm. 230. Firmato e datato 1960. Acquistato dall'autore.

Immagine acutamente tipica delle eleganti ricerche astratte che presiedono alla produzione più recente di questo scultore della "generazione di mezzo",.

**ALFIO CASTELLI** (1917 - risiede a Roma): 'Figura n. 1', scultura in bronzo, alt. cm. 101. Acquistata all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

Il Castelli, scultore figurativo, ha dell'immagine un senso elegante e spoglio che lo distingue in modo tipico tra gli artisti della sua generazione e della sua tendenza.

**MARIO DE LUIGI** (1908 - risiede a Venezia): 'G. V. 22', olio su tela, cm. 80 x 80. Firmato e datato 1959 in alto a destra. Acquistato all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

Il De Luigi persegue una ricerca astratta di spazio-luce, che punta ai valori puri della percezione. Quest'opera è un buon esempio delle sue sottili qualità di sensibilità e d'intelligenza.

**GUIDO LA REGINA** (1909 - risiede a Roma): 'Spazio Viola', 1958, olio su tela, alt. cm. 140 x 200. Firmato in basso a destra. Acquistato dall'autore.

Da una ricerca astratto-concreta, La Regina si è spostato verso una pittura informale, dai decisi accenti cromatici, di cui quest'opera è tipico esempio.

**AUGUSTO PEREZ** (1929 - risiede a Terracina): 'Il Boia', scultura in bronzo, alt. cm. 44. Firmato sulla base. Acquistato all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

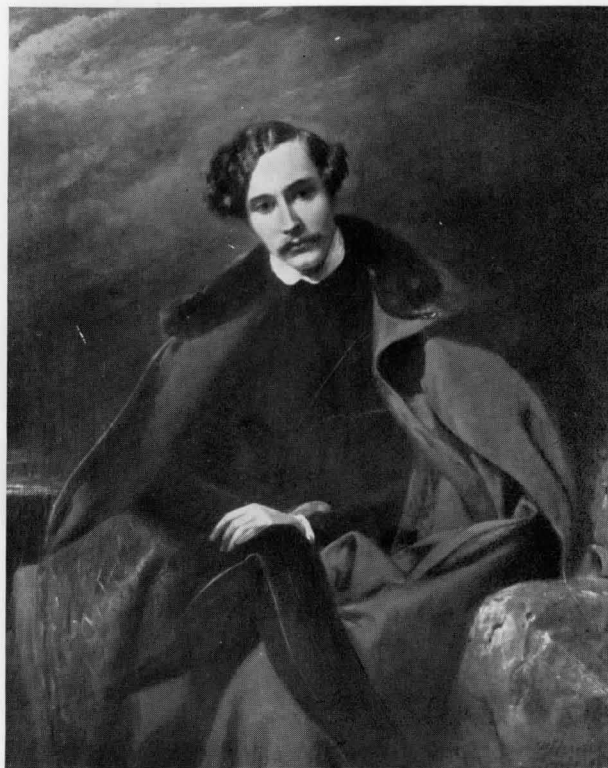
L'arco delle esperienze di Perez va da Marini e Manzù alla plastica "autre.", di Germaine Richier. Egli affronta con notevoli doti il problema di una figurazione che tenta oscuramente di risorgere dall'annientamento di se stessa.

**CARLO RAMOUS** (1926 - risiede a Milano): 'Piccola auro-ra', scultura in bronzo, alt. cm. 51. Firmato sulla base. Acquistato all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

È opera tipica del giovane scultore milanese, che sostiene alla ricerca astratta e formale la puntualità di un'immagine verificabile.

**EMILIO SCANAVINO** (1922 - risiede a Milano): 'Nascenza', olio su tela, alt. cm. 150 x 120. Firmato e datato 1958 nel retro in alto a destra. Acquistato all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

Scanavino è, tra i giovani interpreti della corrente informale in Italia, uno dei più acuti ed accreditati. Tipico, in quest'opera, è il senso medianico e indecifrabile dell'immagine, evocata da un inquietante telaio di segni.



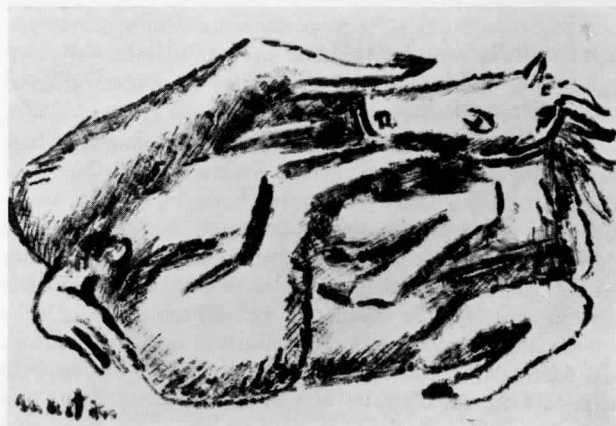
E. J. H. VERNET: RITRATTO DEL PRINCIPE BARIATINSKY

**GIACOMO SOFFIANTINO** (1929 - risiede a Torino): 'Fiori secchi', olio su tela, cm. 58,5 x 48,5. Firmato in basso a destra. Acquistato all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

Nella delicatezza dei timbri e nell'intensa vibratilità dell'immagine documenta bene la personalità di questo giovane pittore torinese, che si riallaccia a tendenze informali.

**FRANCESCO SOMAINI** (1926 - risiede a Lomazzo): 'Orizzontale IV', scultura in bronzo patinato, alt. cm. 60. Firmata e datata 1959-60 in basso di lato. Acquistata all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

Al purismo dell'astrattismo "tradizionale", da Brancusi ad Arp a Viani, Somaini oppone un senso più spigliato e



ARTURO MARTINI: PEGASO, DISEGNO

accidentale della forma, concepita *in fieri*, in uno svolgimen- to dinamico che coinvolge ed orchestra le dirette qualità espressive della materia.

LORENZO VESPIGNANI (1924 - risiede a Roma): 'Periferia bianca', olio su tela, cm. 69,3 x 100. Firmato e datato 1960 in basso a sinistra. Acquistato dall'autore.

È opera chiaramente dimostrativa della ricerca "realista", del pittore romano, che volge ad impegnate allusioni sociali la tendenza figurativa, valendosi di una tessitura pittorica che, nella produzione più recente, s'è fatta più vibrante ed autonoma.

GIUSEPPE ZIGAINA (1924 - risiede a Cerrignano): 'Teste di pesci', olio su tela, alt. cm. 31,7 x 42,3. Firmato e datato '59 in basso a sinistra. Acquistato all'VIII Quadriennale d'Arte di Roma.

L'opera documenta con vivezza l'evoluzione di Zigaina dalla testualità del "realismo", socialista ad una ricerca più libera, che coinvolge l'immagine in una forte alterazione espressionistica.

M. CALVESI

## DONI ALLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (1960)

GIOVANNI BOLDINI (1842-1931): 'Ritratto della marchesa Luisa Casati', olio su tela, cm. 136 x 176. Dono del Dr. Franco Palma.

Per questo ritratto esiste uno studio preparatorio della testa (ubicazione ignota) firmato e datato 1911. Qui Boldini dà uno dei saggi più impressionanti della sua verve pittorica, nel groviglio disinvolto e guizzante delle lunghe pennellate (secondo un fare che può riallacciarsi, sia pure su un piano superficiale di gusto, a certe tendenze della pittura attuale), che creano un vertiginoso alone di *belle époque* intorno alla figura della piumata signora: la stessa cui Marinetti, proprio in quegli anni, dedicava il proprio ritratto fatto da Carrà: "alla grande futurista Marchesa Casati, ai suoi occhi lenti di giaguaro che digerisce al sole la gabbia d'acciaio divorata ,,,



GIUSEPPE CAPOGROSSI: SUPERFICIE N. 335

GIACOMO MANZÙ (1908 - risiede a Milano): 'Testa femminile', disegno a inchiostro su foglio, cm. 35 x 25. Firmato e datato 1935 in basso a destra - 'Due figure', disegno a inchiostro su foglio, cm. 50 x 33,5. Firmato e datato '943 in basso a destra - 'Cardinale', disegno a inchiostro su foglio, cm. 33,5 x 22,5. Firmato in alto a sinistra; datato 1940 in alto a destra - 'Le tentazioni di Jacopone', disegno a inchiostro su foglio, cm. 61 x 45. In alto a sinistra: Le tentazioni di Jacopone; in alto a destra, la firma.

I quattro disegni, che Giacomo Manzù ha donato alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna aderendo generosamente ad una richiesta della Soprintendenza, sono esempi squisiti della vena grafica di questo maestro della scultura contemporanea. Nella decantata chiarezza e nell'acutezza del segno, nella musicalità delle immagini, riassumono quelle doti di poesia che gli sono ormai universalmente riconosciute.

JEAN FAUTRIER (1898 - risiede a Parigi): 'Piccola fantasia cromatica', olio su carta, cm. 46 x 65. Firmato e datato 1959 in basso a destra. Dono dell'autore.

L'opera reca il n. 481 di catalogo nel volume su Fautrier di Palma Bucarelli (Milano, 1960). Scrive di Fautrier Palma Bucarelli: "La sua pittura conserva, della pittura tradizionale, i termini canonici: materia, disegno, colore; ma il loro rapporto è nuovo. La materia non è mezzo o sostegno, ma frammento plastico, corpo dell'immagine; il disegno non è lineamento preconcepito, ma trama comune alla materia e al colore; il colore non è tono locale, ma variazione della materia a contatto col mondo. L'identità 'peinture-réalité' proposta dal Gilson, per la quale la pittura è realtà integrale ed autonoma, trova nei quadri di Fautrier la dimostrazione più convincente".

BEN SHAHN (1898 - risiede a Roosevelt (New Jersey)). 'Scultura scenografica del balletto "New York export: Opus Jazz"', altezza massima della struttura in legno cm. 585. Dono del Maestro Gian Carlo Menotti in occasione del "Festival dei due Mondi", di Spoleto 1958.

Straordinariamente viva ed efficace nel suo giuoco puramente astratto di linee e di ritmi, questa grande struttura



GIOVANNI BOLDINI: RITRATTO DELLA MARCHESA CASATI